

Diego Crivellari, Francesco Jori, **Giacomo Matteotti, figlio del Polesine. Un grande italiano del Novecento.**

Adria, Apogeo 2024

è risultata **opera segnalata** del Premio Brunacci 2025, per la sezione *Libro veneto* con la seguente motivazione:

Ci vuole veramente del coraggio per cominciare un libro su Giacomo Matteotti parlando del recente insediamento di Amazon in provincia di Rovigo. Lo può fare solo gente sveglia, con uno sguardo così ampio da mettere in relazione la realtà attuale con quella di cent'anni fa. E infatti sono svegli Diego Crivellari e Francesco Jori, che così ci fanno immediatamente capire come Giacomo Matteotti debba appartenere al presente e non lo si possa confinare solo nell'anniversario del più spregiudicato dei misfatti fascisti. È una chiave interpretativa che stacca questo volume da tutti i "concorrenti" – parecchi – usciti per ricordare l'assassinio eccellente del 10 giugno 2024.

Gli autori lo dicono chiaro: "Fare i conti con l'insegnamento di Matteotti significa guardare inevitabilmente all'Italia del passato e del presente". Matteotti al presente vuol dire leggere nella nostra Costituzione la continuità di parecchi suoi pensieri; sulla libertà di pensiero ed espressione, sul lavoro, sui giovani e il loro futuro, per esempio.

Al di là di una non scontata attualizzazione del lascito di Matteotti, il pregio di questo lavoro è che non lo si è raccontato come personaggio, non solo rifuggendo dalla retorica, ma anche raccontando il mondo di Matteotti, oltre lui. La descrizione del Polesine, delle sue arretratezze – un secolo fa e in parte anche oggi -, delle sue dinamiche non è il contesto in cui nasce e si forma il futuro deputato socialista, ma il vero e proprio humus in cui piantano radici le sue idee: lui, Giacomo figlio di agrari benestanti, che coglie tutti i fermenti di una terra anomala, politicamente "rossa" in un Veneto prevalentemente "bianco". Anche quella di Matteotti sarà una felice, ma convintissima, anomalia.

Il suo primo articolo, sul periodico socialista "La lotta", lo scrive a 16 anni. Merito indiretto del suo fratello maggiore Matteo, che ha studiato economia a Torino ma lo forma ad una coscienza sociale profonda. Dopo una brillante formazione giuridica, prevale la scelta dell'impegno politico. Profondamente socialista, Matteotti è presente in varie amministrazioni, si fa le ossa ma con una visione tutta sua: ha "un'inclinazione riformista e pragmatica atipica rispetto al socialismo dell'epoca", scrive lo storico Emilio Franzina. In breve diventa il leader locale.

Le elezioni del 1919 fanno approdare Matteotti deputato a Montecitorio: e da qui parte la storia il cui epilogo sarà l'assassinio. Sono queste, e fino alla fine, le pagine migliori del libro. Pagine in cui i dati storici, i fatti, le notizie si susseguono incalzanti, precise, a comporre il quadro di un Paese avviato alla dittatura. Agli aspetti generali si affiancano i riferimenti diretti a Matteotti, le sue azioni, i suoi interventi, le sue denunce: e senza nemmeno un filo di agiografia, tutto condotto nel segno dell'informazione obiettiva. Non ci sono aggettivi, siamo lontani dalla storia romanziata di Antonio Scurati, questo è un vero procedere da storici: e il racconto è talmente

ben documentato ma nel contempo rapido, chiaro, esaustivo e conseguente che risulta avvincente. E' la bravura espressa in questo modo di esporre che disegna la grandezza dell'uomo e del politico Giacomo Matteotti, restituito al suo fare, alla sua integrità mentre tutto questo succedeva e non alla luce retrospettiva della vittima sacrificale, al mito successivo del martire dell'opposizione al fascismo. Matteotti sarebbe stato comunque un mito, anche se non fosse stato assassinato.

Fatti, e non parole roboanti. Atti parlamentari, proposte di legge, e denunce delle violenze fasciste: ma non ideologiche, bensì asciutti elenchi di fatti di cronaca. Matteotti scrive anche un libro, "Un anno di dominazione fascista" in cui analisi del movimento e denuncia dello squadrismo si intrecciano. L'opposizione a Montecitorio di Matteotti è la più chiara e continua, fino al discorso del 30 maggio 1924, definito da molti come "il più celebre mai tenuto alla Camera nella storia d'Italia": insopportabile, come tutta l'azione precedente di Matteotti, per il fascismo. Nel libro, in appendice, il testo del discorso è riportato integralmente, vivificato dal resoconto stenografico della Camera (con urla, interruzioni, repliche, invettive).

La vicenda umana e politica di Giacomo Matteotti si chiude con il suo omicidio: e anche qui un asciutto capitolo di cronaca racconta le indagini, il processo, la famiglia, il dopo. E asciutti e analitici sono i capitoli dedicati agli approfondimenti su Matteotti e il diritto, Matteotti e la scuola.

A conti fatti, un gran libro, senza nemmeno un'incredulità retorica sulla persona Matteotti e contestualmente un grande affresco su di un cruciale periodo storico d'Italia. Da adottare nelle scuole.